

Del resto anche la nostra Provincia religiosa ha dei

Missionari all'Estero.

Partirono qualche anno fa, per diverse regioni, ma ora si sono concentrati a *Piura*, nel Perù, ov'è sorta la prima casa Missionaria della nostra Provincia Napoletana.

Questi giovani adunque che alleviamo con tante cure e tanti sacrifici non sono soltanto destinati ad essere un giorno gli Apostoli della Italia Meridionale, ma molti di essi salperanno i mari e gli oceani, e saranno missionari anche in terre lontane.

E' questo un motivo di più perchè l'appello che il Papa ha rivolto a tutto il mondo cattolico a pro dei Missionari sia anche esteso a favore dei nostri piccoli educandi, novizi e Studenti.

Offerte

Per la Borsa di Studio : **Anime purganti** : N. N. L. 1000.

Giugliano: Ciccarelli Caterina 2000, Docimo Carmela 200; *Pao-la*: Fragapane Rosina 5000; *Pellezzano*: Fumo Gemma 500; *Angrì*: Comm. Adinolfi Vincenzo 5000; *Panni*: Dott. Montecalvo Gerardo 100; *Pagani*: Veneziani Emilia 3000, N. N. per il pane agli Studenti 2000, Gargano Geppina 1000, Bonino Enrica 1000; *Napoli*: Parlato Vincenzo 1000; *Marianella*: Lambo Maria 1000; *Castelvetere Valf.*: Tambareia Lucia 100; *Vietri*: Di Stasio Ciro 100; *Castagneto*: D'Amico Maria 700.

Pagani :

dalle sorelle

Esposito

due lenzuola

e

due federette

Grazie!

IL P. PROCURATORE

S. O. S. del P. Prefetto degli Studenti

Col caldo snervante, curvi sui cento fogli manoscritti, i nostri giovani si preparano agli esami vicini.

Se avessero un *Duplicatore* col quale poter moltiplicare le copie delle dispense scolastiche, sarebbero ora più sereni e impiegherebbero meglio il loro tempo di Studio.

Cooperatori! Aspettiamo anche a questo scopo una vostra offerta. La spesa è forte, ma anche le piccole offerte colmeranno il gran vuoto. Aiutate questi nostri giovani nella loro formazione.

Per qualsiasi offerta da inviare per i nostri giovani servitevi del Conto Corrente Postale N. 6 - 11164, intestato al Procuratore Provinciale dei Padri Redentoristi. (Salerno) - Pagani.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III



S. Alfonso M. Dei Liguori

191

S. ALFONSO

RIVISTA MENSILE DI APOSTOLATO ALFONSIANO

ANNO XXII - NUMERO 8

Agosto 1951

SOMMARIO

S. Alfonso M. De Liguori: P. Dom. Capone — Respexit humilitatem: Cosimo Caudita — Alle Spose Cristiane: Emma Boccia — Pace! Pace!: Carmine Manzi — Osservazioni intorno al Testo della Regola Redentorista: O. Gregorio — In famiglia — Preghiamo per i nostri defunti.

COOPERATORI LIGUORINI

S. Marzano sul Sarno: Zelatrice Orza Maria — Defunti: Milo Sabatino, Viscardi Giro, Calenda Ferdinando, Califano Maria, Gaeta Andrea, Valerio Raffaele, Franza Gentila, Tortora Raffaele, Cabelli Fortunatina, Ruggiero Fortunata, Ruggiero Piciro, Califano Filomena, Bove Vincenzo, Langella Luigi, Barbaro Gius.

Calvello: Defunti: Izzo Michele, Larocca Grazia, Parente Giuseppe.

Rofrano: Zelatrice Coviello Elisa — Cooperatori viventi: Mazzeo Giuseppina, Puglia Rosa, Donnantuoni Antonietta, Donnantuoni Maria, Milone Raffaele, Passarelli Caterina, Domini Angelina, Mazzeo Antonia, Ricci Elvira, Romano Carmine, Coviello Caterina, Lancuba Angela, Milone Francesco, Romano Antonia, Lettieri Maria, Di Massa Pietro, Ronzini Giuseppina, Caccavo Maria, Cusatis Emilia, Cusatis Angelo, D'Amore Elia, D'Amore Rosa, Donnantuoni Maria, Allegro Gelsomina, Sofia Maria, Carbone Caterina, Pellegrino Marianna, Orlando Isabella, Lettieri Antonietta, Lettieri Caterina, Speranza Rosa, Lettieri Michele, Pecoraro Carmela, Caputo Anna, Abbruzzese Filomena, Donnantuoni Rosa, Coviello Vincenzina, Losinno M. Fortunata, Coviello Elisa, Romano Antonia, Donnantuoni Giuseppe, Di Caterina Maria, Lettieri Salvatore, Coviello Nicola. Defunti: Mazzeo Nicola, Coviello Salvatore, Coviello Giovanni, Di Caterina Antonia, Donnantuoni Giovanni, Orlando Giuseppe, De Marco Caterina, Viterale Antonia, Losinno Giovanna, Ronzini Giovanni, Mazzeo Nicola, Cataldo Valenzio, Cataldo Agnese, Losinno Giovanna, Losinno Carmela, Passarelli Isabella, Scali Elia, Iorio Nicola, Scandizzo Mariangela, Scandizzo Annamaria, Lettieri Teresa, Lettieri Mariangela, Mazzeo Giovanni, Donnantuoni Salvatore, Carmine Orlando, Lettieri Giuseppina, Tatone Nicoletta, Cusatis Crescenzo, Greco Maria, Cresciullo Francesco, Cresciullo Giovanni, Roberti Antonietta, Gammarano Chiarina, Lettieri Salvatore, Di Renzi Angelina, Lettieri Carmine, Mazzeo Antonio, Speranza Filippo, Speranza Giuseppe, Speranza Giovanni, Sofia Carmine, Rosaria Mariarosa, Di Renzi Lucia, Pepe Luisa, Lettieri Carmela, Calcaterra Vincenzo, Caccavo Domenico, Maffia Maria, Vietri Antonia, Luango Sofia, Scandizzo Antonia, Marino Grazia, Di Sevo Raffaella, Cusatis Rosaria, Moscatiello Maria, D'Amore Teresa, D'Amore Caterina, Francesco Pugliese, Arenara Fortunata, Grosso Raffaella, Allegro Giuseppe, Ventieri Giuseppe, Pepe Antonio, Riviello Rocco, Riviello Giovanni, Riviello Vincenzo, Donnantuoni Angelina, Viterale Carmine, Logazzo Nicola, Caifa Giuseppeantonio, Milone Maria, Donnantuoni Carmela, Lettieri Vincenza, Barletta Filomena, Monaco Carlo, Coviello Rosa, Pellegrino Antonia, Lettieri Michele, Lettieri Felice, Lici Michele, Lici Tommaso, Viterale Giovanni, Losinno Carmela, Allegro Caterina, Ambruosi Mariangela, Lancuba Giuseppe, Lancuba Giovanni, Caputo Nicola, Cerulli Donato, Caccavo Giovanni, Caccavo Francesco, De Angelis Antonia, Sabino Antonio, Caputo Raffaele, Sciacca Annunziata, Grosso Nicola, Grosso Carmela, Scandizzo Carmela, Pacitti Francesca, Lettieri Nicola, Lettieri Colomba, Lettieri Arciprete, Lettieri Antonio, Domini Maria, Romano Giovanni, Sofia Giuseppe.

(continua)

S. ALFONSO M. DE LIGUORI

Nacque a Napoli il 27 settembre 1696, da D. Giuseppe, Comandante della Capitana delle navi del Re, e da D. Anna Cavalieri. Il santo gesuita Francesco de Geronimo, visitandolo poco dopo la nascita, lo prese tra le braccia e disse alla madre: « Questo figlio viverà vecchio, vecchio; sarà vescovo e farà gran cose per Gesù Cristo ».

Nel 1708, esaminato ed approvato da Gianbattista Vico sulla letteratura si iscrisse alla facoltà di Legge nell'Università di Napoli. Dopo cinque anni di frequenza, durante i quali ebbe quali maestri tra gli altri l'Ausilio, il Caravita, conseguì la laurea avendo per promotori, oltre il Porpora, anche Giuseppe Valletta.

Il largo ed elevato ambiente familiare, composto dei primi magistrati del Regno, la sua attività forense molto celebrata, gli aprivano le porte ai primi posti politici. Ma nel 1723, Iddio, come egli dice, lo « sbarbicò dal mondo, ponendo fiele alle poppe ».

La Direzione

nel giorno della festa di S. Alfonso invia ai devoti del grande Santo, agli amici e benefattori della Rivista gli auguri di ogni grazia e felicità.

Nel 1726, dopo aver avuto per maestro in Teologia il grande Giulio Torni, revisore della « Scienza nuova » del Vico, fu ordinato sacerdote, e si diede tutto all'apostolato delle missioni, del confessionale e dell'azione organizzatrice dei laici in collaborazione col Clero.

Nel 1732 fondò la Congregazione del Ss. Redentore, dandole quale compito specifico l'*evangelizare pauperibus* di Gesù. A contatto col povero popolo, aveva compreso e fatta sua la parola del Redentore: « *Misereor super turbam* », e fu sempre e tutto del popolo.

Nel 1762 fu consacrato Vescovo e si rivelò autentico Pastore, secondo la grande tradizione della Chiesa. La carestia del 1763-64 ne manifestò uno degli aspetti più belli: vendette carrozza, cavalli, oggetti sacri, anche le posate d'argento, due anelli e voleva dar via anche l'orologio; comprò grano, fave, altri legumi, ne fece un ammasso in Episcopio per stroncare il mercato nero, e quindi ne organizzò la distribuzione in pubblico ed in privato, con opportuni metodi. La sua attività fu così intensa, che ne ammalò gravemente e stette per morire.

Venne incontro alle madri lavoratrici ed aprì loro l'Episcopio, perchè servisse d'asilo ai loro bambini, mentre esse andavano al lavoro.

Volle che i suoi parroci si occupassero dei bisognosi di ogni specie, e le sue numerose, personali segnalazioni erano inviti che non ammettevano evasioni. Nei registri parrocchiali del tempo è documentata questa sua azione sociale, che sarebbe bene far conoscere.

Nel 1775 rinunciava al governo della Diocesi, per la grave età e per la salute logora. Il regalismo antiromano, che fu sempre la sua croce, in questi ultimi anni lo colpì in ciò che egli aveva di più caro: la continuità apostolica della sua Congregazione con la Santa Sede. In questa crisi, che fu una amara agonia per il suo spirito, egli morì il 1 agosto 1787.

Nel 1816 Pio VIII lo dichiarava Beato; nel 1839 Gregorio XVI lo elevava alla gloria dei Santi; nel 1871 Pio IX lo dichiarava Dottore della Chiesa; nel 1950 Pio XII lo ha eletto e costituito Patrono dei Moralisti e dei Confessori. Questa voce costante del magistero supremo consacra un fatto che dura ormai da due secoli, fin da quando era vivo il Santo: una folta schiera di Santi e milioni di fedeli si sono nutriti e si nutrono della spiritualità alfonsiana.

Egli infatti non soltanto fu fondatore e Vescovo, ma anche teologo e scrittore di spiritualità. Era sua concezione fondamentale che il Messaggio Evangelico, essendo verità di salvezza, non solo è verità speculabile, ma è soprattutto grazia, cioè verità che tende a porsi come carità di Dio.

Per questo egli vuole comprendere da Santo questa verità: comprendere cioè, oltre il concetto che la porta, lo Spirito che la anima; ed inoltre, con saggio realismo investiga l'uomo, il nostro uomo moderno, nel quale la verità deve porsi come carità.

Questa concezione fondamentale lo porta spesso al seguente procedimento dialettico: dopo aver dimostrato una verità con argomentazione logica di evidenza intrinseca od estrinseca, soggiunge: «Per intendere che questi (teologi) non hanno parlato a caso, vediamo quel che ne dicono i Dottori e i Santi»; ed aggiunge anche: «i Santi hanno parlato con lo spirito di Dio, il quale è spirito di verità». Dunque per S. Alfonso vi è qualche cosa della verità di salvezza, che è compresa meglio dai Santi e Dottori della Chiesa, per cui essi possono servire da criterio nel vagliare quello che hanno detto

i semplici Teologi. La verità come «*adequatio rei et intellectus*» è dunque verificata dalla «*adaequatio rei et totius animae*».

Questa concezione, che è poi agostiniana — *Quid fortius desiderat (anima) quam veritatem?* — caratterizza tutto il pensiero di S. Alfonso, sicchè non ama indugiare sulla scienza «profana» e la verità di salvezza spesso gli si trasforma in preghiera.

Da questa concezione emana il suo pensiero sul metodo del fedele nell'assimilare la verità di salvezza; sul metodo del teologo per comprendere con integrità tale verità.

Il metodo alfonsiano perchè il fedele assimili la verità di salvezza è decisamente cristocentrico-mariano: la verità non è il solo concetto che si ha di Gesù, ma è Gesù, e quindi Egli è via perchè sia vita.

Il Cristianesimo per S. Alfonso è essenzialmente Umanesimo; perchè la Verità si è fatta Uomo, per essere amata dagli uomini (con tenerezza). Per questo la sua spiritualità non mette da parte le forze psicologiche dell'uomo ed egli assume anche l'arte quale portatrice della Verità.

Il metodo dell'investigazione della verità di salvezza è anch'esso dominato dal senso del fine ultimo vissuto da santo, e dal senso realistico dell'attività umana in cui tale fine deve attuarsi: è il trionfo della prudenza, intesa non come pura virtù intellettuale che si nutra di soli concetti, ma come virtù morale che impegni tutto l'uomo.

Basti qui un esempio, che è poi gran parte della sua attività teologica. Giovane universitario aveva seguito le calorose dispute tra galileiani, gassendiani ed aristotelici, era stato formato al metodo storico-positivo nell'interpretazione della Legge, secondo la rinnovazione del D'Andrea, che preludeva alla scuola storica, ed aveva quindi imparato che la scienza si doveva costruirla non per pura deduzione, ma per osservazione positiva dei fatti. Qui è il significato storico della sua azione nel campo della Teologia Morale.

Anche egli, negli anni della giovinezza aveva costruito una Morale aprioristica, rigida, ma verificandola con la pratica, capì subito che non andava. Allora, lasciata agli altri la fase metafisica della scienza morale, entrò nel confessionale ed in questo osservatorio, con l'occhio del Santo e dell'uomo di gran buonsenso che sa comprendere gli uomini, rifece giorno per giorno la sua teologia Morale. Così accade che egli ci dica spesso: «Questo l'ho visto io, così ho osservato, questo in pratica non si verifica ecc.». Tra il ca-

sismo suo e quello degli altri vi è un abisso; e ciò vale anche per il così detto suo «sistema morale», dove quel che conta non è la formola ma lo spirito che vuole essere umano e realistico, senza essere indulgente.

Ecco come egli parla dei suoi principi e del suo metodo nel trattare della scienza morale: «Qui è stata la mia fatica di quindici anni circa in eleggere dalla confusione di tante opinioni quelle sentenze, che da una parte mantenessero il dovuto ossequio ai precetti di Dio e della Chiesa e dall'altra non aggiungessero pesi che non sono imposti da Dio, con obbligar ciascuno a quella perfezione che, secondo la fiacchezza umana, è moralmente impossibile al comun dei fedeli. Pertanto io, ammaestrato così dalla lettura dei teologi (che tutti ho procurato di leggerli con occhio spassionato) ed insieme dalla esperienza di trent'anni di confessioni e Missioni, ho fatto l'opera mentovata (la Teologia Morale) per istruzione dei giovani della nostra Congregazione».

Per questa serietà, per questo senso di responsabilità soprannaturale nel metodo d'investigare la verità morale, S. Alfonso come non ama il casista che costruisce i casi di coscienza a tavolino, così non ama chi disprezza ogni casismo: «Alcuni che si vantavano di essere letterati e teologi d'alto rango, sdegnano di leggere i moralisti, che chiamano col nome (appresso loro d'improperio) di «casisti». Dicono che basta per confessare, possedere i principi generali della morale, poichè con quelli possono sciogliersi tutti i casi particolari. Chi nega che tutti i casi si han da risolvere coi principi? Ma qui sta la difficoltà in applicare ai casi particolari i principi che loro convengono... E questo appunto è quel che hanno fatto i moralisti; han procurato di chiarire con quali principi debbano risolversi molti casi particolari».

E' dunque la Confessione il grande criterio che S. Alfonso tien saldo in tutta la sua Teologia Morale; e poichè per S. Alfonso la Confessione non è semplicemente un tribunale dove si giudica di peccati, ma è soprattutto una scuola di perfezione cristiana fino alla santificazione, si può dire che il confessionale è la grande cattedra di tutta la spiritualità ascetico-pastorale di S. Alfonso. Ecco il suo principio: «l'ufficio di confessore è il più importante di tutti, perchè è il fine di tutte le scienze, che è la salute eterna».

Respexit humilitatem!

Sola, la casta Fanciulla,
col grande mistero
del «Peso Divino» nel grembo,
religiosa varca
la povera stanza,
dove il Cielo con nodo nuziale
ha stretto alla terra,
ed agile vola
verso i monti di Giuda.
Le vette memorande del Carmelo,
i colli e le valli
ripetono nei canti dei Vati
il poema d'amore
di Jahve e del popolo eletto.
Oh! Ella in quei canti
l'Eterno e se stessa misura,
e del suo nulla ognora più immensi,
quasi paurosa, contempla i confini.
Così giunge alle soglie
del Sacerdote segnato dall'alto;
e, prima, amorosa saluta
la pudibonda cugina.

Ma quella nel gaudio del figlio,
che le sussulta nel seno,
al fuoco che un soffio celeste
tutto l'esser le accende:
«Oh come! - meravigliando esclama -
la Madre del mio Signore
a me viene?»

Allora allo sguardo dell'umile Ancella
la terra ed il tempo scompare;
e, intrecciando alla gloria presente
le armonie del futuro,
che inneggia concorde al suo nome,
il canto represso dell'anima
eleva al suo Dio:

«Te l'anima mia
magnifica, o Signore,
perchè i tuoi sguardi
sul mio nulla hai volto!...»
Il vergine labbro
poi chiude al silenzio;
e, nonchè lodi e trionfi,

Qui è tutto S. Alfonso: la verità di salvezza cioè la salute eterna è il fine di tutte le scienze, e questa verità di salvezza si comunica nel confessionale. Qui dunque deve convergere e di qui deve sorgere la scienza di questa verità: la scienza morale. Questo l'insegnamento di S. Alfonso.

Sua Santità Pio XIII eleggendo e costituendo S. Alfonso Patrono non dei soli moralisti o dei soli confessori, ma dei moralisti e dei confessori insieme, ha rievocato e riconsacrato questo salutare insegnamento del Santo: vero *Doctor Salutis!*

P. DOM. CAPONE c.ss.r.

dolore, lacrime e sangue
col Figlio - Dio
sulla terra raccoglie,
Ma un giorno, disceso lo Spirito
a fecondar divinamente
le aiuole viventi
del Regno conquiso da Cristo,
il fuoco dell'anima
le toglie la vita dei sensi
e lieve col candido corpo
sulle ali degli angeli
ai cieli Ella vola.
Esulta e l'acclama l'empiro,
mentre l'Altissimo incontro le viene,
per porle sul capo
eterna, immortale corona ...
Ma l'umile Ancella
sulle celesti soglie s'arresta:
si curva, s'abbassa, s'annienta;
e il canto ripete al suo Dio:
« Te l'anima mia
magnifica, o Signore,
perchè i tuoi sguardi
sul mio nulla hai volto!... »

D'allora, con trepida ansia d'amore,
per mille e mille anni,
indarno cercarono i figli
il velo purissimo
del tempio terreno di Dio.
Finchè un giorno
sul colle più eccelso di Roma
scoccata è la fiamma
d'un'altra Pentecoste divina,
che, con voce carca di mistero,
— squillo di tromba
d'una seconda resurrezione;
peana d'un altro trionfo
sulla morte —
chiama a raccolta tutti i credenti
nella Gerusalemme cristiana.
Le berniniane mistiche braccia
materna

distende la Chiesa di Roma
a quella messe di figli.
E là, con a capo Cristo terreno,
dinanzi al gregge,
portato dal delirio d'amore
d'una vita pura e immortale,
incedono i bianchi Pastori
nell'eterna maestà del divino.
Dai cieli con Cristo Celeste
ed il corteo dei Beati
l'ELETTA di Dio,
mentre più che soli fulgenti
due motti gemmati
rifulgono sulla sua corona regale:
« IMMACOLATA »
« MADRE DI DIO »

sulle soglie mistiche scende
della Chiesa del Pescatore.
E là, nella potenza del Vero,
trepidante
le si appessa il Gran Pio
e scopre nel suo serto
un'altra gemma che dice:
« IMMORTALE ».

Ai tripudi del cielo,
un coro possente d'esultanza
erompe e s'eleva
dai figli della terra:
« O Madre,
ripeti a noi, almeno adesso,
un accento del cantico nuovo
che in venti secoli
di vita di Dio
hai appreso nei cieli ».

Ma Ella, maternamente sublime
nel fulgore della nuovissima gloria,
profonda nel ciel le pupille
esuberanti di mistero e d'amore,
e ripete ancora il primo suo canto:
« Te l'anima mia
magnifica, o Signore,
perchè i tuoi sguardi
sul mio nulla hai volto!... »

ALLE SPOSE CRISTIANE

L'amore che crea

« Crescete, moltiplicatevi e popolate la terra » disse il Signore alla prima coppia umana, affidando all'uomo e alla donna il potere di continuare la vita nel mondo. Fu quindi, da parte del Signore, un atto di fiducia verso le creature. Iddio creando il mondo diede testimonianza alle opere sue per ognuna di esse riconoscendo che aveva fatta « cosa buona ». Ma dopo avere creato l'uomo a sua immagine e di avere conferito alla creatura il potere sopra tutte le altre, si compiacque della sua opera e « riconobbe che era molto buona ». L'uomo dunque che intende, ragiona, ama è la splendida sintesi dell'universo.

Per tutto quello che vi è di bellezza, di onore nella paternità e nella maternità, noi ne diamo il titolo a coloro che, senza essere padri nel senso comune della parola, esercitano un'autorità e godono di un prestigio che sono fatti di amore e di sacrificio. Così chiamiamo « padre » il sacerdote, e nessun titolo esprimerebbe meglio la fecondità spirituale di colui che, distribuendo la verità ed amministrando i Sacramenti, genera le anime alla vita della grazia.

La vita, è vero, non si dà senza dolore, ma chi può udire l'estasi di dolcezza e di gaudium delle madri sapendo che il nuovo fiore è sbocciato a prezzo del loro sacrificio!

La vita è garanzia dell'amore, infatti le « crisi » le insanabili incomprendimenti, le incompatibilità che non ammettono conciliazioni sono rarissime nelle famiglie dove l'amore è divenuto fecondo. I figli sono la buona legna che si getta sul focolare e che ravviva la fiamma; i figli sono l'oro dei matrimoni fortunati e il cemento di quelli sfortunati.

Se la procreazione nella famiglia è atto nobilissimo, la *vita respinta* è peccato gravissimo e Dio lo condanna. Non vi può essere nessuna ragione che valga a rendere conforme a natura e onesto ciò che è intrinsecamente contro natura; chi opera contro natura compie azione turpe e disonesta.

Respingere la vita è come respingere l'amore. La paternità e la maternità non hanno solamente un'influenza biologica, ma anche psicologica: destano, rinsaldano la vita affettiva.

Ma dove non giunge l'egoismo? Anche all'altro gravissimo delitto col quale si attenta alla vita della prole: la vita *soppressa*.

La vita è sacra: abbia o no raggiunta la sua autonomia, è sacra ed è difesa dal comandamento: non ammazzare! Diceva Sant'Agostino: « Protesto contro questa crudeltà impura o impurità crudele! ».

Non c'è scusante, neppure quella di salvare la madre. La coscienza cristiana, nei casi in cui venga avanzata l'alternativa di salvare la vita alla madre o sopprimere quella del figlio, non può, non deve dare che una sola risposta: attendere eroicamente gli eventi ed offrire, se occorre, alla nuova vita la preziosa eredità del sacrificio. E' eroismo, ma è dovere, come sui campi di battaglia: la vita è tutto un campo di battaglia.

Vi è poi la *vita misurata*. Noi saremo un popolo senza domani se prendesse proporzioni allarmanti il disordine di misurare la vita non con le rinunce della castità, ma con gli accorgimenti del vizio.

Il pretesto che abitualmente si adduce è quello della difficoltà economiche, ma è un pretesto. Infatti il figlio unico, mentre è un fenomeno rarissimo nelle case degli umili, è frequente nei nidi più agiati, più ricchi: non si tratta ordinariamente di scarsità di mezzi economici ma di mancanza di fede, di amore, di mancanza di Dio.

Pace! Pace!

C'è un focolare di amore che tutti riscalda, c'è un nido ove ognuno si rifugia, tribolato ed oppresso, assetato e ansioso: è il Cuore Eucaristico di Gesù: l'autore della vera pace.

Corra l'umanità sofferente, fiduciosa nella richiesta, anelante nel suo desio... Corra ognuno a incendiarsi di quell'Amore purissimo che tutti sovrasta... Corra l'uomo al faro della sua speranza, al porto della sua salvezza.

E' il Cuore Eucaristico di Gesù che salva il traviato, al tormentato dispensa la vita nuova, la vita vera, al mondo dona la pace.

CARMINE MANZI

Respingere, sopprimere, misurare la vita è segno di corruzione.

Solo quando la sterilità è senza colpa può essere riguardata come una prova, come una afflizione che Dio aiuta sempre, dandone la forza, a sopportare con pace; ma quando i figli sono stati respinti la vita diventa maledizione.

Dio benedice le famiglie numerose e si impegna a provvedere per per esse: nella famiglia dei giusti non può mancare il pane.

EMMA BOCCIA



Osservazioni intorno al Testo della Regola Redentorista

Le Monache Redentoriste, istituite a Scala nel 1731, hanno la fortuna di custodire nell'Archivio del loro monastero il testo ufficiale della Regola dell'Ordine, approvata nel 1750 dal Papa Benedetto XIV. Il codice in carta pergamena reca la firma del Cardinal Passionei: vi è annesso il regio *exequat*, ottenuto nel 1751.

I Missionari Redentoristi, fondati pure a Scala nel 1732, non posseggono più il prezioso documento pontificio, che portò da Roma nel marzo del 1749 il P. Andrea Villani, per consegnarlo in Ciorani a S. Alfonso. L'originale, parimenti firmato dal Card. Passionei, da un pezzo è scomparso dai nostri Archivi religiosi, che conservano gelosamente parecchie altre Bolle papali del secolo XVIII e copiose fonti della Regola precedenti l'approvazione canonica.

Forse qualche membro dell'Istituto, nel periodo della soppressione o durante l'invasione napoleoniche, ritirandosi nella propria famiglia, portò seco il documento per sottrarlo alla distruzione o manomissione; e non è difficile che vi sia rimasto dimenticato. Può essere anche che stia a Napoli o a Salerno, nei fondi degli Archivi statali, confuso con carte personali, di qualche notaio o curiale, che l'ebbe sotto gli occhi, al tempo del Regolamento (1780) o dell'Unione (1793).

Comunque, nutro la speranza che possa un giorno ritrovarsi il piccolo codice, contenente le Lettere Apostoliche: *Ad Pastoralis Dignitatis fastigium*, nelle quali venne inserito il testo ufficiale della Regola dei Sacerdoti del SS. Redentore, che il P. Giuseppe Landi nel 1782 trascrisse nel capo IV del II volume dell'*Istoria della Congregazione*, tuttora inedita.

* * *

Smarrito il testo del Breve Pontificio, restano tre autorevoli documenti della Regola Redentorista del 1749, oltre le trascrizioni posteriori.

1. Si conosce l'esemplare manoscritto, preparato dopo discussioni dalla Sacra Congregazione del Concilio, a cui fu commessa la causa dell'approvazione della Regola (Archivio Vaticano, *Positiones S. Congreg. Concilii*, 20 ianuarii 1749, fol. 51). Mostra alcune correzioni e manca di autentica.

2. C'è un poi un secondo esemplare manoscritto presso la Segreteria dei Brevi Apostolici con autentica e firma del Card. Prefetto della S. Congreg. del Concilio Gentili e del suo Segretario Furietti (Arch. Vaticano, vol. 3180, Benedetto XIV, 1749, fol. 78).

3. Abbiamo infine pochissimi esemplari stampati verso la fine di febbraio o al principio di marzo del 1749 dalla Tipografia della Reverenda Camera Apostolica, detta Stamperia Camerale di Roma, la quale imprimeva quasi esclusivamente gli atti della Curia Papale. (1) E' lecito supporre che queste copie furono tirate con la massima scrupolosità, nella maniera più conforme al Breve originale. D'altronde

il P. Villani sorvegliò attentissimo la stampa, come ci assicura nelle lettere, che inviò dall'Urbe a S. Alfonso.

Il primo esemplare non c'interessa. Essendo perduto il Breve, ci chiediamo: quale testo ha maggiore autorità, il manoscritto della Segreteria dei Brevi o quello della Camera Apostolica? La questione non è oziosa.

Tra il testo autenticato dal Card. Gentili e lo stampato si riscontrano *Varianti, Omissioni ed Aggiunte*, che però non alterano sostanzialmente il significato della Regola. Nel seguente prospetto da un rapido saggio.

Testo manoscritto

Soggetti
a chi
presso
trattati di
sibbene
come
avranno
ritiro
Super. Maggiore
però
altri soggetti
le quali case
il Rettore Maggiore quando sia vivo
Rett. Maggiore

Le varianti sono moltissime.

Testo stampato

Fratelli
al quale
appresso
trattare di
bensì
perchè
vi sarà
ritiramento
Super. Generale
sempre
altri visitatori, ecc.
omesso: le quali
omesso il periodo.
aggiunto: defonto, ecc.

* * *

Tali varianti, omissioni ed aggiunte non possono riguardarsi come arbitrarie del tipografo o dei correttori, che avevano l'obbligo sacro di riprodurre il testo del Breve pontificio senza la minima alterazione. Ed in realtà l'edizione riuscì esatta, come ci confermano un notaio e un vescovo, i quali esaminarono il testo stampato e quello manoscritto, lasciandone attestazione solenne nell'aprile del 1749. La copia della Camera Apostolica, che ha la duplice testimonianza, trovasi attualmente a Palermo (2), presso l'Archivio provinciale dei Redentoristi. Probabilmente da Pagani la portò in Sicilia il P. Blasucci, quando nel 1761 vi fu mandato da S. Alfonso per fondare il Collegio di Agrigento. E' in XIX pagine, in 8.

Il notaio regio scrisse di suo pugno: « *Extracta est praeiens copia a suo proprio originali, sistente in carta pergamena ad modum libri, cum sigillo cerae rubrae, mihi exhibitio, cum quo facta collatione concordat meliori semper salva. Et in fide. Ego Notarius Franciscus A. Zampoli de Neapoli. Com. in Statu S. Sever. Reg. N. 71 (1 + s).* Il Notaio nella revisione meticolosa segnò una sola correzione: precisamente nella I pagina, al rigo V cancellò la parola « *quibus* » non esistente nell'originale.

Il Vescovo Innocenzo Sanseverino scrisse da parte sua: « *Innocentius Sanseverino U. I. D. Dei et Apostolicae Sedis gratia episcopus Montis marani. Universis et singulis notum facimus et verbo veritatis testamur retrospectum*

(1) Cf. G. Moroni, *Dizionario di erudizione ecclesiastica*, vol. 69, Venezia, 1854.

(2) Anche presso il nostro Archivio Generale conserviamo un paio di esemplari, con le autentiche conformi a quelle di Palermo.

IN FAMIGLIA

Le nostre Missioni Peruviane

L'infessato lavoro Apostolico dei nostri pionieri in terra Peruviana, di cui si è fatta eco anche la nostra rivista, ha colaudato le loro capacità organizzative missionarie.

Il Rev.mo P. Generale ha affidato ai cinque nostri Missionari la casa di Piura, fraternamente ceduta dai confratelli della Vice-Provincia di Lima. A capo della nuova Comunità è stato destinato il carissimo P. Michele Bianco.

Senza alcuna prospettiva di vantaggi economici, alla nostra povera Provincia religiosa si apre il vasto campo delle Missioni alle povere abbandonate anime del Perù.

Con grande generosità e orgoglio santo, sicuri delle benedizioni di Dio e della protezione di S. Alfonso, i nostri Missionari e con essi noi ancora diciamo al Signore il nostro ringraziamento.



Il P. Meschino in terra Peruviana crea un campanile... di fortuna.

Transumptum Apostolicae Confirmationis et Approbationis Instituti et Regularum Congregationis SS. Redemptoris cum originali Apostolico Breve in carta pergamena et sigillo in cera rubra munito in omnibus concordare. In quorum etc. Datum Montis marani ex episcopali Palatio die 2 mensis Aprilis 1749

(1 + s) *Innocentius Episc. Montis mar. D. Carolus Manulus Secretarius.*

* * *

In base a quante osservazioni critiche ritengo che il testo della Camera Apostolica, sinora ristampato ed universalmente ricevuto come ufficiale, corrisponda all'originale del Breve di Benedetto XIV. In conseguenza il testo manoscritto della Segreteria dei Brevi è da considerarsi come *Minuta*. In questo caso la *Minuta* non può essere preferita al testo stampato. E così la copia autenticata civilmente ed ecclesiasticamente di Palermo e quelle dell'Archivio Generale C. SS. R. acquistano un valore eccezionale negli studi della Regola Redentorista.

O. GREGORIO

Apostolato Catechistico

Dopo oltre venticinque anni di apostolato catechistico nelle campagne della piana di Pagani, la Signorina Carmelina Gallo e le sue collaboratrici, all'ombra della nostra Basilica educate alla pietà Alfonsiana, per assicurare gli abbondanti frutti di bene già conseguiti e per assicurarne più grandi per l'avvenire, hanno voluto l'erezione di una Chiesetta rurale dedicata alla Madonna di Fatima. La felice idea ha riscosso le

più belle simpatie e un comitato, sotto la presidenza onoraria del M. R. P. Provinciale, si è costituito con a capo il Rettore della Chiesa Madre Rev.mo Sarda e il Sign. D. Antonio Criscuolo per la raccolta dei fondi.

Il 1. luglio S. Ecc. Rev.ma Mons. Arcivescovo ha benedetto la prima pietra alla presenza del Sindaco della città, Dott. Carlo Tramontano, di numeroso clero secolare e di una larga rappresentanza dei nostri Padri. Al popolo che si accalcava nello spazio ove sorgerà il nuovo tempio S. Ecc. rivolgeva parole di vivissima congratulazione per la santa iniziativa e di calda esortazione per una sempre più profonda conoscenza del catechismo e sincera pratica della vita cristiana.

Festa nella nostra Scuola Missionaria

La festa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo di quest'anno resterà indimenticabile nella storia della nostra Scuola Missionaria. La Cappella, il cuore della nostra casa, si è presentata ai nostri occhi rifulgente di nuova luce per le magnifiche decorazioni con singolare senso di arte dal P. Errichiello.

Non più le bianche pareti, anche care per quel profumato riflesso di purezza e di candore lilliale, ma una elegante armonia di colori e d'oro ci solleva, mettendoci nel cuore un mistico senso di cielo. Era un desiderio lungamente aspettato. Oggi è una realtà: « Te Deum laudamus! » Così ha voluto ed attuato a costo di non lievi sacrifici l'intraprendente P. Direttore, P. Domenico Barillà.

Il M. R. P. Provinciale, pure assillato da tante occupazioni, ha voluto condividere la gioia dei suoi piccoli figli: la sua presenza e la sua elevata parola l'hanno resa più bella e luminosa.



S. Ecc. benedice la prima pietra

Dopo la Messa solenne, celebrata dal M. R. P. Provinciale, assistito da M. R. P. Prefetto degli Studenti, P. P. Sica, e dal P. Direttore, e alla quale intervennero tutti Padri, le maestranze della Ditta Cav. De Martino F. e altri invitati, tutti passarono nel Salone delle Accademie, anche esso di fresco restaurato, per un cordiale ricevimento.

A sera, dopo aver rinnovata la consacrazione al Cuore Eucaristico, ci impartiva la solenne Benedizione Eucaristica il primo Direttore della nostra Scuola Missionaria, il P. D. Egidio Centrella.

Una "tre giorni" scientifica a Pagani

si è avuta per i nostri Studenti al termine dell'anno accademico. Il giorno 17 e 18 luglio il nostro P. Capone Domenico, membro del Collegio Accademico Alfonsiano di Roma, ha esaminato i principi di critica storica adottati da S. Alfonso nello scrivere alcune delle sue

opere, specialmente « *Le Glorie di Maria* », « *Il Trionfo della Chiesa* », « *Le vittorie dei Martiri* » e qualche opera geografica.

L'esame del pensiero del Santo, quanto a critica storica, condotto con vasta e profonda erudizione e largamente documentato, ha posto in evidenza che il Santo « non faceva - sono sue parole - d'ogni erba fascio » nè scriveva da devoto di facile contentatura, ma, si atteneva ai canoni di una saggia critica, non estraneo, certamente, alle condizioni del suo tempo, secondo le esigenze del fine proposto.

Le due conferenze seguite da animate discussioni sono valse a determinare un atteggiamento di più grande simpatia e di maggiore comprensione verso l'opera del Santo Dottore anche sotto questo punto di vista.



Pellegrinaggio di Roma

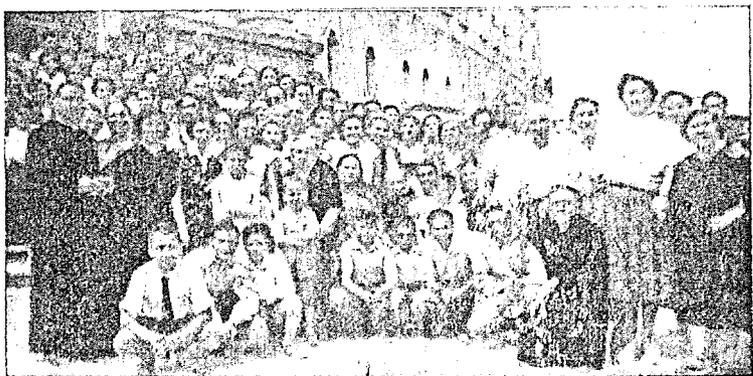
La sera del 19 presiedeva l'assemblea generale della Casa di studi l'Ecc.mo Arcivescovo Primate di Salerno, Mons. Demetrio Moscato per assistere alla conferenza di chiusura. Parlò il M. R. P. Dott. Edoardo Wuenschel, Direttore del Collegio Maggiore « S. Alfonso » di Roma, sulla Sacra Sindone.

Da vero specialista in materia, apprezzato nel mondo colto internazionale per i suoi studi sindonologici, il P. Wuenschel ha fatto rivivere attraverso una larga serie di dettagliate proiezioni il dramma sanguinoso della Passione di Gesù, così come è inequivocabilmente testimoniato dalle prodigiose tracce impresse nella Sacra Sindone.

La dotta conferenza seguita col massimo interesse e applauditissima è stata per l'intelligenza un delizioso pascolo e per il cuore un sostanzioso nutrimento di pietà.

Pellegrinaggi alla tomba di S. Alfonso

Da Monte di Procida 80 pellegrini, Ariano Irpino 51, S. Maria



Pellegrinaggio di S. Maria C. V.

Capua Vetere 110, Faiano 55, Napoli 120, Portici 60, Frosinone 45, Salerno 40, Roma 40, Priora di Sorrento 34, Marina Grande di Sorrento 50, Capo di Sorrento 42, Solofra 80, Soccavo 80.

Ricordiamo i nostri defunti:

Rev.mo Arciv. Gerardo Murray; R. P. Pietro Schneider (Prov. S. Luigi); R. P. Carlo Hollander (Prov. S. Paulo); Fr. Coad. Natale Luchina (V. Prov. Bogotà); R. P. Edoardo Mehan (Prov. Toronto); R. P. Alberto Piron (Prov. Olandese); R. P. Giacomo O' Brin (Prov. Irlandese); R. P. Patrizio Brennan, Fr. Coad. Brendano Clohens (Prov. Australia); R. P. Guglielmo Neuhöfer (Prov. Germania Superiore).

Rev.mo Prof. Marchetta Giuseppe da Salerno, letterato di fama che ha cantato in belle rime le glorie di S. Alfonso; Dott. Venosa Vincenzo da Battipaglia, affezionatissimo ai figli di S. Alfonso.



Pellegrinaggio di Pellezzano

Rendete più bella e solenne la festa di S. Alfonso intervenendo numerosi e devoti.

Trascriviamo dall'*Avviso Sacro*, affisso per le strade di Pagani e delle città e paesi del Salernitano, il programma delle feste religiose e civili.

PROGRAMMA RELIGIOSO

- 24 luglio — 1 agosto: Solenne Novenario, al cui inizio fino al 3 agosto sarà esposto nella Basilica lo Scapolare del Santo.
- Ore 6: S. Messa, meditazione sulle virtù del Santo, canto delle Litanie, Benedizione Eucaristica.
- 1 agosto: Ore 12: Suono delle campane e delle sirene della Città, a ricordo del beato transito del Santo.
- ore 19,30: Solenni Vesperi Pontificali officiati da S. E. Rev.ma Mons. Andrea Cesarano, Arcivescovo di Manfredonia.
- 2 agosto: Dalle ore cinque alle dieci celebrazione di Messe nella Cappella del Santo.
- ore 8: Messa basso pontificale, per S. E. Rev.ma Mons. Bartolomeo Mangino Vescovo di Caserta. Seguirà l'amministrazione della Cresima.
- ore 10: Solenne Pontificale per S. E. Arcivescovo Primate di Salerno, Mons. Demetrio Moscato, Amministratore Apostolico della Diocesi di Nocera. Durante il Pontificale S. E. Mons. Alberico Semeraro, Vescovo di Oria, terrà il panegirico del Santo.
- ore 12: Messa piana.
- ore 19: Trina Benedizione Eucaristica per S. E. Mons. Cesarano e bacio della Reliquia del Santo.

La musica liturgica sarà eseguita dalla SCHIOLA CANTORUM della Basilica; all'organo sederà il Maestro Dott. PIETRO CASULA.

PROGRAMMA CIVILE

In piazza S. Alfonso, riccamente illuminata, su apposita orchestra con scenario dipinto per l'occasione su progetto del prof. Giuseppe Prodonò, si alterneranno:

1° Agosto: il premiato Gran Concerto musicale « Banda Verde » di Nardò (Lecce), diretto dal Maestro Comm. Vincenzo Schirosi;

2 e 3 agosto: il celebre Gran Concerto Bandistico « Città di Chieti » diretto dal Prof. Comm. Nicola Centofanti ed il Grandioso Concerto Musicale « Città di Lecce », diretto dal Maestro Grand'Ufficiale Alfredo D'Ascoli.

I predetti concerti Bandistici nelle mattinate dei giorni 1, 2 e 3 agosto eseguiranno programmi musicali nella Villa Comunale ed in altre piazze.

Le principali vie della Città durante i predetti giorni saranno artisticamente illuminate dalla rinomata Ditta Francesco Savastano & F. di Pagani.

I festeggiamenti si concluderanno la sera del 3 agosto con una gara pirotecnica tra i famosi artisti:

Cav. Antonio Ariola di Nola

Cav. Domenico Farinaro di Aversa

Comm. Nobile Viviano di Mercato S. Severino

Nei giorni 1 e 2 agosto in via De Rosa si svolgerà la consueta fiera di animali suini, bovini ed equini.

Nelle giornate dei festeggiamenti si svolgeranno competizioni sportive a cura del CRAL Comunale e della Polisportiva « LIBERTAS ».

IL COMITATO

Una interessante novità

L'Italia Cattolica, l'apprezzatissima rassegna della civiltà cristiana, diretta da Piero Chiminelli, che tanta simpatia raccoglie nel mondo culturale nazionale e internazionale, ha dedicato a S. Alfonso un numero unico commemorativo, maggio - giugno 1951. Ci affrettiamo a segnalare l'importante pubblicazione affinché non ne rimangano privi i nostri lettori essendo limitato il numero delle copie disponibili. Trascriviamo il sommario: P. Capone Domenico, *S. Alfonso De Liguori*; Can. Giuseppe Pistoni, *S. Alfonso, Maestro di vita pastorale*; Attilio Vaudagnotti, *S. Alfonso Apologeta*; Libero Di Maria, *Le Glorie di Maria di S. Alfonso*; M. Antonio Iatalese, *S. Alfonso musicista*; Mario Di Napoli, *Iconografia di S. Alfonso*; Prof. Ferdinando Ferraioli, *Gli affreschi della cupola della Basilica di S. Alfonso in Pagani*; Benedetto D'Orazio, *La Congregazione del SS. Redentore*; Giuseppe Löw, *L'influsso di S. Clemente M. Hofbauer sul romanticismo tedesco*; O. Gregorio, *Saggio di Letteratura Gerardina*; Ambrogio Freda, *S. Alfonso e le Monache Redentoriste*.

Il fascicolo costa L. 500.

Direttore Responsabile: P. Ambrogio M. Freda C. SS. R.

Se ne permette la stampa: P. Giuseppe M. Tessa, Sup. Prov. C. SS. R.

Imprimatur: Nuc. Pagan. die 2 - VI - 1951 † Demetrius Moscatti

Casa Editrice S. Alfonso di E. Donini & Figli - Pagani

AUTORIZZATA LA STAMPA CON DECRETO N. 29 DEL 12 LUGLIO 1949

D E T T I N O S T R I

In occasione della imminente festa di S. Alfonso, il P. Procuratore ha inviato a tutti gli amici il seguente invito, che crediamo opportuno render noto anche agli abbonati di questa Rivista.

Ai nostri gentili Cooperatori

Il due agosto ricorre la festa del nostro gran Padre e Maestro S. Alfonso, vostro speciale Avvocato e Patrono.

Al giubilo della grande famiglia dei Religiosi Redentoristi, che in tutto il mondo festeggiano il loro fondatore, vogliate associarvi spiritualmente, accostandovi ai santi Sacramenti e rivolgendogli speciali preghiere.

I nostri piccoli aspiranti Missionari pregheranno in tal giorno fervorosamente perchè S. Alfonso benedica voi e le vostre famiglie, i vostri affari e le vostre aspirazioni, impetrandovi specialmente quelle grazie che vi sono più a cuore.

Educandi Novizi Studenti

Prendiamo pertanto occasione per esortarvi a non dimenticare questi giovani figli di S. Alfonso.

Se siete a capo di una famiglia sapete per esperienza quanto sia oggi difficile e dispendioso provvedere alla formazione e alla educazione dei giovani!... E noi ne abbiamo duecento, che alleviamo solo a forza di incredibili sacrifici, senza rendita alcuna, solo fidando nell'aiuto della divina Provvidenza e nella generosità dei nostri Benefattori.

Se le vostre condizioni finanziarie non permettono l'invio neppure di un piccolo obolo, non fa nulla: S. Alfonso vi benedirà lo stesso, anzi noi lo pregheremo perchè migliori così gli affari della vostra famiglia da potervi un giorno annoverare tra i nostri amici più generosi.

Ma quanto danaro non si spende in questo periodo estivo! quanto ne spendete forse voi stessi per le vacanze dei vostri figli!

Non esitate dunque ad inviare una offerta ai giovani allievi di S. Alfonso, a questi giovani che, dà veri eroi, rinunciando alle

G I O V A N I